www.romasette.it

Domenica 24 novembre 2019

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Il Pontefice: i poveri «portinai del cielo» La Giornata mondiale

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Mattarella alla Fisc, «presenza preziosa»

Il sostegno del presidente della Repubblica ha fatto da prologo, mercoledì, all'assemblea nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici (di cui fa parte anche Romasette.it). Una delegazione è stata ricevuta al Quirinale. E dal capo dello Stato ha ricevuto una consegna: «Stimolare nei nostri concittadini la capacità critica degli avvenimenti e il senso di comunità, senza il quale un Paese non è più tale». Riferendosi alla realtà della Federazione, che conta 183 testate, ha parlato di una «realtà articolata e importante», di una «presenza preziosa». Mattarella, parlando delle «esigenze di carattere normativo che vanno seguite anche da questo Palazzo» e sottolineando «qualche assalto che ogni tanto viene rivolto alla stampa locale o generalmente ai mezzi di comunicazione», ha chiarito l'obiettivo: «Contribuire a mantenere la formazione di coscienze libere e consapevoli di cittadini che abbiano spirito critico e capacità di valutazione, offrendo loro fatti e parametri per interpretarli in maniera tale che siano consapevolmente partecipi della vita democratica. Questo è il vero presidio della democrazia». Parole di grande incoraggiamento per i periodici cattolici diocesani, che hanno vissuto da giovedì a sabato la loro assemblea, rinnovando il Consiglio nazionale. Pronti ad affrontare sfide nuove in un tempo difficile per l'informazione. **(A. Z.)**

l'evento. Venerdì prossimo alle 16 il Santo Padre nella struttura di via Casilina Vecchia

Francesco in visita alla Cittadella

di Alberto Colaiacomo

Papa Francesco torna in visita alla Caritas di Roma. Dopo l'apertura della Porta Santa della Carità all'Ostello "Don Luigi Di Liegro" all'inizio del Giubileo della Misericordia, un'altra occasione speciale – il 40° anniversario di istituzione – porta il vescovo di Roma ad incontrare gli ospiti e i volontari dell'organismo diocesano.
L'appuntamento è per venerdì prossimo, 29 novembre alle ore 16, alla Cittadella della carità (via Casilina Vecchia, 19). Il Santo Padre, accompagnato dal cardinale Angelo De Donatis e dal vescovo Giampiero Palmieri, delegato diocesano per la carità, visiterà la struttura della Caritas e incontrerà le varie realtà che sono al suo interno: il Centro odontoiatrico, la Casa di accoglienza Santa Giacinta, l'Emporio della solidarietà e la mensa. Successivamente Papa Francesco verrà accolto nel salone dei convegni da 220 ospiti e volontari in rappresentanza di tutte le opere–segno diocesane e delle Caritas parrocchiali. Qui, dopo l'intervento del direttore don Benoni Ambarus e le testimonianze di alcuni dei presenti, ci sarà il saluto del Pontefice. «La visita del Papa – spiega don Ambarus – si inserisce nell'ambito delle celebrazioni per il 40° anniversario di istituzione della Caritas nella Chiesa di Roma. Viviamo questo evento, insieme al nostro vescovo, con una memoria di gratitudine al Signore per averci scelto servi e collaboratori».
Per il direttore, la Caritas che arriva a questo anniversario sta vivendo un nuovo slancio profetico. «Grazie anche alla forza evangelica di Papa Francesco – ha detto –, le comunità vivono un risveglio di attenzione verso gli ultimi. Nascono piccole luci di carità evangelica che vorremmo mettere insieme per condividere esperienze e forze». Il luogo scelto per l'incontro, la Cittadella della carità, «aspira ad essere un luogo testimonianza verso la città e la Chiesa» con un insieme di opere–segno in cui ogni anno passano migliaia di ospiti e volontari.
L'itinerario della visita inizierà nella chiesa di Santa Giacinta, cuore del complesso in cui si sviluppano e crescono risposte sociali differenziate, aderenti ai bisogni che si colgono nell'attualità.
Gli immobili sono stati dati in comodato d'uso dal Comune di Roma e si trovano in un contesto di pregio storico e ambientale, dove l'intervento di recupero e di ristrutturazione degli edifici risalenti al diciannovesimo secolo è stato portato avanti con accuratezza. Il Papa vedrà inizialmente la sede del Centro odontoiatrico, «luogo dove restituiamo il sorriso». Qui, oltre 40 dentisti volontari, hanno in cura più di 350 pazienti, il 17% dei quali sono minori. Solo lo scorso anno vi sono state erogate 2.064 prestazioni sanitarie. La visita continuerà all'Emporio della solidarietà, il primo supermercato gratuito nato in Italia. Struttura fondata nel 2008 che, ogni anno, accoglie circa 1.500 famiglie. Durante il solo 2018 vi sono stati distribuiti prodotti alimentari per oltre 490 tonnellate per un valore stimato di 770mila euro. Francesco vedrà in seguito la Casa di accoglienza Santa Giacinta, che ospita 82 persone ultracinquantenni in gravi condizioni di disagio socio–economico. Nella sala mensa incontrerà circa 50 persone che vivono dei diversi centri di accoglienza: ostelli, case famiglia, strutture per rifugiati, case per mamme con bambini e minori stranieri non accompagnati.
Infine nel salone grande avverrà il momento assembleare con ospiti, volontari e operatori in rappresentanza delle parrocchie e dei centri diocesani. «Tante persone – spiega don Ambarus – che desiderano incontrare il proprio vescovo per ascoltare da lui, in modo aperto e docile, come trasmettere la memoria dei 40 anni». Oggi la Caritas conta a Roma 52 opere–segno, che comprendono mense, ostelli, comunità e case famiglia, 157 centri di ascolto parrocchiali in rete tra loro, 5 empori territoriali. In 40 anni la città ha cambiato volto e l'organismo diocesano ha affrontato sfide sempre grandi ma diverse con il tempo. Il desiderio, secondo il direttore, «è quello di creare comunità con l'auspicio di far nascere opere– segno in ogni prefettura e avviare una fase di responsabilizzazione delle realtà parrocchiali grazie anche al crescente numero di persone che, pur non vivendo una particolare appartenenza ecclesiale, è molto sensibile alle difficoltà dei più fragili». Quella di venerdì sarà la quinta visita di un Papa alla Caritas di Roma. A iniziare è stato Giovanni Paolo II alla Mensa di Colle Oppio il 20 dicembre 1992. A distanza di 15 anni, il 4 gennaio 2007, Benedetto XVI ha varcato le soglie della stessa mensa. Il Papa emerito è stato poi alle strutture Caritas di via Marsala – Ostello, Mensa e Poliambulatorio – il 10 febbraio 2010 in occasione dell'Anno europeo di lotta alla povertà. Sempre a via Marsala, infine, Papa Francesco ha aperto la Porta Santa della carità il 18 dicembre 2015.

Nuove fragilità, nasce il programma «Hikikomori» pensato per i ragazzi che si isolano nella propria casa

Dal primo dicembre 2019 parte il nuovo progetto della Caritas di Roma, «Hikikomori», in partnership con l'associazione Hikikomori Italia e finanziato con i fondi 8xmille della Cei.
Il termine giapponese, che significa «stare in disparte», viene utilizzato per riferirsi a chi decide di ritirarsi volontariamente dalla vita sociale per lunghi periodi (da alcuni mesi fino a diversi anni), rinchiudendosi nella propria camera, senza aver nessun tipo di contatto diretto con il mondo esterno, se non attraverso l'utilizzo di internet. «È un fenomeno che riguarda principalmente giovani di sesso maschile, tra i 14 e i 30 anni, e si stima che in Italia ci siano almeno 100 mila casi – sottolineano dalla Caritas diocesana –. La durata dell'isolamento è tendenzialmente lunga: la maggior parte dei ragazzi risulta infatti ritirato da oltre tre anni, con un'età media che si attesta intorno ai 20 e il Lazio, su una prima campionatura in assoluto avvenuta in tempi recenti, è la ragione più "rappresentata" con circa il 18% dei casi registrati nella penisola».
Un problema relativamente nuovo, su cui quindi mancano linee guida collaudate o buone prassi a cui affidarsi. La Caritas di Roma, da sempre attenta alle nuove povertà e alle forme anche nascoste di fragilità, punta su due elementi: quello della prossimità territoriale e quello dell'intervento domiciliare. In programma ci sono quindi incontri di sensibilizzazione sugli Hikikomori presso le parrocchie della diocesi e presso le scuole romane coinvolte. «L'obiettivo – spiegano – è studiare il fenomeno e coinvolgere gli attori territoriali coinvolti in maniera diretta nella vita del mondo giovanile (gruppi parrocchiali, scout, educatori, catechisti, professori) con una duplice finalità: aumentare l'attenzione al prossimo e alle nuove problematiche, invisibili ma esistenti, sia come sostegno diretto e coinvolgimento attivo».

#NoiSiamoTerra, campagna internazionale

La tutela dell'ambiente e il contributo a 2 progetti di sviluppo sostenibile in Africa e in Asia al centro dell'iniziativa presentata mercoledì

di Mariaelena Iacovone

Sostenere progetti volti alla cura e alla salvaguardia del Creato, migliorare le condizioni di vita delle comunità umane più svantaggiate e promuovere una riflessione sulle ragioni che si celano dietro alle disuguaglianze. È quanto si propone la campagna di solidarietà internazionale "#NoiSiamoTerra. Un solo mondo, un progetto comune", avviata dalla Caritas diocesana di Roma per questo anno pastorale e presentata mercoledì alla Cittadella della Carità Santa Giacinta. Sulla scia dell'enciclica *Laudato si'*, a cui la diocesi dedica anche gli incontri mensili "Insieme per la nostra Casa Comune". «Bisogna impegnarsi oggi più che mai a rispondere all'appello urgente lanciato da Papa Francesco già nel 2015. Il tempo favorevole per il cambiamento è adesso – ha commentato Cecilia Dall'Oglio, direttrice dei Programmi europei del Movimento cattolico mondiale per il clima –. È adesso che dobbiamo ascoltare il grido della terra e dei poveri e dare una risposta». Un'emergenza, quella climatica, non più rinviabile, che si sta declinando tuttavia in un'opportunità concreta di conversione ecologica. «Questa crisi ci aiuta a rivedere i nostri stili di vita e a liberarci dalla schiavitù del consumismo – ha osservato –. Vivere con speranza e fiducia questo tempo è, quindi, un primo passo importante e la campagna #NoiSiamoTerra ne è la dimostrazione». Dei problemi derivanti dall'uso di combustibili fossili ha parlato Massimo Frezzotti, ordinario di Geografia fisica e Geomorfologia a Roma Tre: «L'aumento di Co2, prima responsabile del riscaldamento globale, è dovuto all'utilizzo di queste fonti. Si sta verificando un cambiamento della composizione chimica dell'atmosfera la cui origine è antropica». L'azione dell'uomo sta alterando gli equilibri naturali, ha rimarcato: «Dal 1850 ad oggi la superficie dei ghiacciai sulle nostre Alpi si è ridotta del 60%, mentre attualmente il livello del mare si sta alzando di 3mm all'anno. Si prevede, perciò, che nel 2100 circa 5.500 km quadrati delle nostre coste saranno sott'acqua». Centrale, allora, l'educazione alla responsabilità ambientale, su cui punta #NoiSiamoTerra, volta a promuovere nelle parrocchie, nelle scuole e nelle università incontri di formazione e informazione ma anche attività di animazione del territorio grazie alle quali sostenere due progetti di sviluppo. Il primo riguarda l'installazione di un sistema Biogas per una scuola materna in Kenya; il secondo invece, in Thailandia, prevede l'incremento di coltivazioni biologiche comunitarie.

Cecilia Dall'Oglio

il libro

Gli italiani e l'immigrazione, "La rabbia e l'imbroglio"

«Un libro che parla degli italiani, popolazione che nell'arco di una generazione ha vissuto l'impatto dell'immigrazione e che deve ancora metabolizzarne gli effetti». Così il sociologo Fabrizio Battistelli, docente all'Università Sapienza di Roma e presidente dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio disarmo, ha presentato il suo ultimo libro "La rabbia e l'imbroglio. La costruzione sociale dell'immigrazione", nell'incontro organizzato dalla Caritas di Roma, lunedì 18 novembre, nella sala "Ugo Poletti" del Vicariato. L'iniziativa, promossa nell'ambito del concorso "Un incontro, una storia", ha visto l'autore dialogare con don Benoni Ambarus, direttore dell'organismo diocesano, e padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli.

Morto monsignor Palma, «romanità e umorismo» Per 40 anni alla guida della parrocchia di Trigoria

«Un padre severo e allo stesso tempo benevolo». Il cardinale vicario Angelo De Donatis ricorda così monsignor Claudio Palma, storico parroco di Santa Maria Assunta e San Michele a Castel Romano, di cui martedì si è celebrata la Messa di esequie. Romano, classe 1935, aveva guidato la comunità di Trigoria dal 1972 al 2011. E tutta la comunità si è stretta accanto a lui, prima nei mesi della malattia, quando era ricoverato a Casa San Gaetano – «il ricovero diocesano dei sacerdoti anziani», spiega De Donatis –, poi per dargli l'ultimo saluto, nella Messa presieduta dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza. Accanto a lui sull'altare una decina di sacerdoti.
Nel ricordo del vicario, la sua «romanità» e il suo «umorismo a volte pungente», ma soprattutto il suo essere «innamorato della parrocchia, delle persone». Sacerdote dal 1960, era rimasto come collaboratore parrocchiale a Trigoria, una volta assunto l'incarico di cappellano al Cimitero Laurentino. Dal 2000 era anche assistente ecclesiastico dei Cursillos di cristianità.
A ricordare il suo arrivo a Santa Maria Assunta e San Michele, don Daniele Natalizi, fino allo scorso agosto vice parroco. «Considerando l'esperienza nelle altre parrocchie, aveva pregato dicendo: "Signore mandami in una parrocchia dove non ci siano tante cose perché non mi piace il dover smontare e ricostruire". E lui scherzando ripeteva che il Signore l'aveva proprio preso in parola, dato che l'aveva mandato in una parrocchia dove non c'era neanche la chiesa».
A Trigoria don Claudio ha dovuto proprio ricostruire tutto. Quando è arrivato il quartiere era popolato da circa 250 famiglie e «lui piano piano si è fatto il giro e le ha conosciute tutte». «Ho un ricordo molto bello di Don Claudio», ha detto il suo successore alla guida della comunità, don Josè Fidel Medina Salinas. «Uomo di fede, semplice, sincero, schietto. Ha guadagnato l'amore di queste famiglie e dei membri della parrocchia».
E dell'amore di don Claudio per la sua comunità ha parlato anche monsignor Ruzza nella sua omelia. «Vi dico – le parole del presule – che oggi per me è una grande gioia ma soprattutto una grande grazia toccare con mano l'amore di un prete per la sua gente, per il suo popolo. Avete ricevuto tanto da don Claudio, un uomo dal carattere fermo, sempre accompagnato però da una grande tenerezza e da una grande bontà – ha continuato –. Avete imparato grazie alla sua ironia, mai offensiva, a pensare oltre. Grazie a lui avete gustato la gioia del costruire insieme, del non arrendersi mai, dell'essere fedeli a un progetto di vita. Se esiste un'immagine odierna del pastore, sia proprio la sua».

Eleonora Vescovini

Bergoglio ha specificato che se si vuole davvero seguire Gesù e vivere secondo i suoi insegnamenti non basta avere solo «l'etichetta di cristiano o di cattolico». È necessaria la carità gratuita

Ai Santi Aquila e Priscilla sabato prossimo festa d'Avvento per adolescenti

Arturo Mariani è nato a Roma nel 1993 senza una gamba. Ma questo non lo ha fermato, anzi: è calciatore della Nazionale italiana calcio amputati, ha scritto un libro con la sua autobiografia, è autore e speaker per una radio web. Arturo porterà la sua testimonianza di fede durante la festa di Avvento per gli adolescenti, organizzata dal Servizio per la pastorale giovanile per il prossimo sabato 30 novembre, nella parrocchia dei Santi Aquila e Priscilla (via Pietro Blaserna, 113). Il via alle ore 16, con l'accoglienza e l'ascolto dell'esperienza di Mariani; quindi spazio alla condivisione in gruppi. Alle 17.40 si terrà un momento di preghiera, mentre alle 18.15 l'animazione e feste vera e propria. «Organizziamo la festa di Avvento da cinque anni – racconta il direttore del Servizio diocesano don Antonio Magnotta –, ma per questa edizione abbiamo voluto dare un taglio un po' diverso, invitando un testimone. L'idea è che ogni dono va valorizzato, anche il limite può diventare non una sconfitta, ma una risorsa, quando viene riempito da Cristo. Crediamo sia un messaggio importante in un contesto in cui molti adolescenti hanno bassa stima di se stessi». L'appuntamento sancisce anche «il via alle attività per i tanti gruppi di post–Cresima che stanno nascendo in questo periodo nelle parrocchie – sottolinea don Antonio – ed è un modo per fa ricontrare i giovani che hanno partecipato ai campi estivi». (Giu.Roc.)

La Messa in San Pietro (foto Gennari)

Il Papa: poveri sono preziosi davanti a Dio

La Messa nella Giornata mondiale nella basilica di San Pietro Nei primi banchi indigenti e volontari

Una «riunione di amici». Festa nel luogo riservato alle udienze 50 volontari hanno servito lasagne, pollo, purea di patate, tiramisù e caffè Altri 1.500 ospiti in altre strutture

Francesco a pranzo con gli ultimi Nell'Aula Paolo VI, 150 tavoli

Sulle note di "Aggiungi un posto a tavola" Papa Francesco ha fatto il suo ingresso domenica nell'Aula Paolo VI, dove è stato allestito il pranzo con i poveri, nella terza Giornata mondiale. Dopo la Messa presieduta nella basilica di San Pietro e la recita dell'Angelus, ha partecipato a quella che ha definito una «riunione di amici». E nell'Aula solitamente dedicata alle udienze, trasformata per l'occasione in una immensa sala da pranzo con 150 tavoli, si respirava aria di festa. «Che Dio ci benedica tutti in questo pranzo», ha detto il Papa alle 1.500 persone indigenti presenti, divenute per un giorno ospiti d'onore. Cinquanta volontari hanno servito loro lasagne, pollo alla crema di funghi, purea di patate, tiramisù e caffè. Contemporaneamente altri 1.500 poveri erano ospiti a pranzo in altre strutture di Roma.
Accompagnato dall'elemosiniere Konrad Krajewski e accolto dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, Francesco ha raggiunto la grande tavolata al centro dell'Aula e ha pranzato con 20 poveri, dieci donne e dieci uomini, provenienti da varie diocesi italiane. Al termine del pranzo, offerto da Roma Cares, a tutti sono stati donate confezioni di pasta e bottiglie di olio. Accanto al Papa c'era pure Maurice, che con una ventina di giovani vive nella canonica di Sant'Antonio di Savena a Bologna. **(Ro. Pu.)**

Un momento del pranzo (foto Gennari)

di Roberta Pumpo

La fretta e l'orgoglio sono due tentazioni che attanagliano la società odierna che finisce per produrre la cultura dello scarto senza preoccuparsi dei poveri, «preziosi agli occhi di Dio perché non parlano la lingua dell'io». Nella III Giornata mondiale dei poveri, che ha avuto per tema le parole del salmo "La speranza dei poveri non sarà mai delusa", Papa Francesco ha invitato a far propria la lingua di Gesù, che conosce l'amore e non l'orgoglio, è protesa verso il prossimo e mai ipocrita.
Durante la Messa presieduta nella basilica di San Pietro domenica 17 novembre, Bergoglio ha specificato che se si vuole davvero seguire Cristo, incarnare il Vangelo e vivere secondo i suoi insegnamenti, non basta avere «l'etichetta di cristiano o cattolico», è necessaria la carità gratuita. I primi banchi della basilica Vaticana erano occupati dai poveri, «i portinai del Cielo», come li ha definiti Francesco, «il tesoro della Chiesa», lo scrigno prezioso colmo di amore, l'unica «ricchezza che non invecchia mai, che congiunge terra e Cielo e per la quale vale veramente la pena vivere».
Accanto alle persone indigenti c'erano i volontari e gli esponenti delle numerose realtà caritative che le assistono quotidianamente e anche a loro il vescovo di Roma ha ricordato che nel mondo regna «l'ipocrisia dell'io», che porta a far del bene al solo scopo di ricevere dei riconoscimenti, per ottenere qualcosa in cambio o per stringere amicizia con una persona importante. «La Parola di Dio, invece, spinge a una carità non ipocrita – ha affermato Francesco –, a dare a chi non ha da restituirci, a servire senza cercare ricompense e contraccambi».
Nell'omelia il pontefice ha spiegato che se il Signore permette che crollino delle certezze, in realtà «a crollare, a passare sono le cose penultime, non quelle ultime: il tempio, non Dio; i regni e le vicende dell'umanità, non l'uomo». Ciò che resterà in eterno è «il Dio vivo, infinitamente più grande di ogni tempio che gli costruiamo, e l'uomo, il nostro prossimo, che vale più di tutte le cronache del mondo».
Per comprendere l'essenza della vita bisogna vincere la tentazione della fretta, quella che spinge a voler sapere tutto e subito, ha proseguito Francesco. Se ci si lascia sedurre «dal prurito della curiosità, dall'ultima notizia eclatante o scandalosa, dai racconti torbidi, dalle urla di chi grida più forte e più arrabbiato, da chi dice "ora o mai più"» non si sta ascoltando Dio, ha avvertito il Papa, perché «se ci affanniamo per il subito, dimentichiamo quel che rimane per sempre: inseguiamo le nuvole che passano e perdiamo di vista il cielo». È nella fretta di conquistare tutto e subito che nasce il «fastidio chi rimane indietro. Ed è giudicato scarto: quanti anziani, quanti nascituri, quante persone disabili, poveri ritenuti inutili».
Cristo insegna che l'unico antidoto alla fretta è la perseveranza. «Tra tante cose penultime, che passano, il Signore vuole ricordarci oggi quella ultima, che rimarrà per sempre – ha concluso Bergoglio –. È l'amore, e il povero che chiede il mio amore mi porta dritto a Lui».
I poveri al centro anche dell'Angelus, con il pensiero a coloro che nelle diocesi e nelle parrocchie di tutto il mondo hanno promosso iniziative di solidarietà. Francesco ha ringraziato i medici e gli infermieri che hanno prestato servizio nel presidio medico allestito in piazza San Pietro.

Il Papa a tavola con i poveri (foto Gennari)

A Santa Felicita l'evangelizzazione è il fondamento

Ciclo dei «Dieci Comandamenti» esteso ai giovani. Attivo il gruppo Cefa nato intorno a un biliardino L'impegno per inclusione e coesione

di Mariaelena Iacovone

Una parrocchia nella periferia nord di Roma con le porte aperte a tutti e in continuo rinnovamento, dove «da sempre si cerca di cogliere l'unità nella diversità». È la realtà di Santa Felicita e Figli Martiri a Fidene, che questo pomeriggio riceverà la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. Affidata sin dalla sua fondazione ai Padri Vocazionisti, la parrocchia sorge in una zona multietnica che conta ad oggi circa 20mila abitanti: «In questo territorio, popolato da molti anziani, vivono molti extracomunitari, soprattutto filippini e bangladesi – racconta don Cristian Prestianni, da otto anni alla guida della parrocchia di via Russolillo –. Da qui il nostro impegno a creare inclusione e coesione sociale». Accoglienza, ascolto e carità sono i pilastri su cui si fonda l'impegno della comunità dove da quasi tre anni è attivo "Colomba Express", il progetto avviato dall'associazione "Le Opere del Padre" fondata dall'attrice Claudia Koll. «Si tratta di un servizio di docce e lavanderia destinato ai senza tetto che viene svolto sistematicamente due volte a settimana: il lunedì e il giovedì – spiega il parroco –. Sono oltre 150 gli indigenti che accogliamo e a cui offriamo la colazione e il pranzo». Una chiamata al servizio dei più bisognosi, quella vissuta dalla comunità, che ha trovato risposta anche nei tanti volontari vincenziani impegnati a prestare la propria opera nel centro d'ascolto e nella distribuzione di pacchi viveri e vestiario. La parrocchia rivolge, inoltre, grande attenzione anche agli anziani e agli ammalati, visitandoli settimanalmente e portando loro l'Eucaristia. «Ogni persona ha una storia di vita che merita di essere ascoltata e compresa. Non si può pensare di applicare schemi precostituiti ai diversi casi che ci si presentano – riferisce il sacerdote –. Per questo, le realtà e il territorio si possono conoscere a fondo solo lasciandosi guidare dallo Spirito Santo». Una sfida che don Cristian si propone di perseguire anche nelle attività pastorali: oltre al tradizionale cammino di catechesi per bambini e ragazzi, la comunità propone anche degli incontri di riflessione rivolti alle loro famiglie. Non solo: per il secondo anno la parrocchia estenderà ai giovani dai 17 ai 27 anni il ciclo di catechesi sui "Dieci Comandamenti", il cammino di educazione alla fede e di formazione ideato da don Fabio Rosini. «Questo percorso consentirà loro di riscoprire l'autenticità dell'incontro con la Parola di Dio e la bellezza della vita cristiana – spiega ancora il parroco –. L'evangelizzazione è infatti, a mio avviso, il primo fondamento da cui ogni comunità dovrebbe ripartire». Accanto alle "Dieci Parole", a Santa Felicita viene proposto anche il cammino immediatamente successivo, quello dei Sette Segni: ad oggi sono due i gruppi che «continuano, dopo un primo anno formativo, il loro percorso di spiritualità». Oltre all'oratorio, altro grande vanto della parrocchia è il gruppo giovani del Cefa. «È nato tutto intorno ad un biliardino – racconta –. Nel 2013 erano 5, oggi sono oltre 70 i ragazzi che si riuniscono ogni venerdì sera per la catechesi e per la riflessione su un tema, quest'anno rappresentato dalle opere di misericordia corporali». Ad affiancare da sempre don Cristian nelle attività del gruppo è Fabrizio, 37 anni: «I ragazzi sono la novità e il futuro di questa parrocchia, per questo è importante lasciare loro il giusto spazio di azione».

Ieri l'ordinazione di sette diaconi permanenti

Ivo Candiolo, Massimo Di Marco, Angelo Riccobene, Alessandro Sciolari, Generoso Simeone, Massimo Tuninetti, Marcellus Okenwa Udugbor. Sono i sette nuovi diaconi ordinati dal cardinale vicario Angelo De Donatis, nella celebrazione di ieri pomeriggio nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il più giovane è Generoso Simeone, classe 1980, sposato da dieci anni con Valentina, padre di due bambine e con un terzo figlio in arrivo. «Questi anni di formazione al diaconato sono stati una grazia enorme per me e per il nostro matrimonio – commenta –; capire davvero cosa volesse dire diacono, e quindi servo, mi ha permesso di esserlo innanzitutto a casa e questo ha portato molte benedizioni». Generoso è impegnato in oratorio e nella pastorale giovanile nella parrocchia di Sant'Aurea a Ostia Antica. Il decano del gruppo è invece Marcellus Udugbor, nato in Nigeria, docente di Diritto civile alla Pontificia Università Lateranense, sposato con Maria Chiara, della parrocchia di Sant'Ambrogio. Gli altri candidati al diaconato sono tutti romani, tranne Angelo Riccobene, arrivato nella Città Eterna diciannove anni fa da Enna. «Sarei dovuto restare solo per tre mesi per un corso di preparazione all'esame di avvocato – ricorda –, ma poi ho trovato lavoro come agente immobiliare e sono rimasto qui». Celibe, frequenta la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, dove è impegnato con il progetto della Caritas Quartieri Solidali; «presto anche servizio – aggiunge – nel carcere di Regina Coeli, dove seguo in particolare i detenuti che hanno condizioni di salute precaria». Impegnato nella pastorale sanitaria anche Alessandro Sciolari, sposato con Laura da quasi quarant'anni e padre di una figlia: «Presto assistenza in un hospice dell'Università Cattolica e faccio accompagnamento al fine vita – spiega –; ho trovato all'interno di questo impegno pastorale la mia risposta vocazionale, e la mia famiglia mi è molto vicina in questo percorso». Sul fronte della pastorale sanitaria, con la vicinanza ai degenti dell'ospedale Sandro Pertini, è impegnato anche Massimo Tuninetti, con la moglie Daniela. Ivo Candiolo, marito di Gloria dal 1996, è attivo invece a San Tommaso Apostolo, mentre Massimo Di Marco e la moglie Patrizia frequentano la comunità del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo: «Organizziamo dei pranzi per gli anziani soli e i poveri – racconta – e curiamo la preparazione al sacramento del Battesimo».

Giulia Rocchi

Giovedì 28 novembre la Messa per i presbiteri defunti durante l'anno

In questo mese di novembre, dedicato come di consueto in modo particolare alla commemorazione dei defunti, il cardinale vicario Angelo De Donatis celebrerà una Messa per tutti i presbiteri e i diaconi della diocesi di Roma che sono deceduti nel corso dell'anno. La celebrazione avrà luogo il prossimo giovedì 28 novembre, alle ore 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Concelebreranno i membri del Capitolo lateranense. Il mese di novembre, lo ricordiamo, era stato aperto dalle Messe presiedute dai vescovi ausiliari nei cimiteri capitolini. L'Ufficio liturgico diocesano ha anche preparato un sussidio per la preghiera, diffuso all'ingresso dei cimiteri, che comprende il Padre Nostro, l'Ave Maria e l'Eterno riposo. «Un'opportunità per favorire la preghiera delle tante persone che in questo periodo si recano nei cimiteri per un omaggio alla tomba dei propri cari», spiegano dall'Ufficio, che già da alcuni anni ha promosso l'iniziativa.

Inaugurazione dell'anno accademico: De Donatis invita a proporre «uno sguardo dilatato»
«Le diversità elaborino le risposte alle sfide poste dal sapere con le spinte all'innovazione»

Lateranense, offrire uno spazio di ascolto

DI **ROBERTA PUMPO**

Il binomio formazione e ascolto presuppone «animi dilatati e caratteri pronti a riconoscere potenzialità e limiti, a offrire competenze e disponibilità». L'università non deve limitarsi a essere luogo dispensatore di nozioni, ma deve essere in grado di offrire «uno spazio di ascolto delle esigenze del popolo di Dio e dell'intera famiglia umana». Con queste parole il cardinale vicario Angelo De Donatis ha dato il via, martedì mattina, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2019–2020 della Pontificia Università Lateranense, della quale è Gran Cancelliere. Nel 247° anniversario della fondazione dell'ateneo, che oggi conta 1.366 iscritti, il porporato ha spiegato che la competenza e la disponibilità sono alla base di una buona relazione tra studenti e docenti e sono fondamentali per offrire un senso di comunità, «nella quale è importante che le diversità si incontrino ed elaborino insieme le risposte alle sfide poste dal sapere, dalla conoscenza, dall'elaborazione dottrinale e dal confronto con le tendenze culturali, con le spinte all'innovazione e con la ricerca di nuove strategie sollecitate dalla didattica e dall'insegnamento». C'è bisogno, ha aggiunto il cardinale, di «una vera conversione e forse un ripensamento sullo stile adottato negli anni. Non manca l'illusione che è meglio essere protagonisti altrove piuttosto che essere corresponsabili della propria casa». Una tentazione dalla quale bisogna fuggire impegnandosi a trasformare «il senso di appartenenza in capacità di operare a vantaggio di tutti quanti sono parte della universitas per essere "esempio di nobiltà e ricordo di virtù"». Alla Lateranense l'insegnamento delle varie discipline viaggia in parallelo con il doversi confrontare «con culture diverse, diversità a cui spesso non bastano i vincoli della cattolicità e della dimensione ecclesiale – ha proseguito De Donatis –. È quanto sperimentiamo già nel quotidiano delle attività didattiche, dove il confronto è frutto della coesistenza di studenti e docenti provenienti dalle diverse aree del pianeta e che qui cercano gli strumenti e i modi per prepararsi a operare nelle Chiese locali o nelle società dei loro Paesi con responsabilità diversificate, sempre più in risposta ad esigenze specifiche.

Necessaria l'integrazione dell'offerta formativa, nella direzione di un dialogo interdisciplinare. Licenza in Teologia interconfessionale, la novità dal prossimo anno La prolusione di Lorizio

L'Università del Papa – ha concluso il porporato – deve sempre essere in grado di proporre a quanti si avviano al ministero sacerdotale, agli approfondimenti teologici o si impegnano a vario titolo per la "causa dell'uomo" uno sguardo dilatato. Uno sguardo in grado di riconoscere l'azione dello Spirito Santo che con la sua luce può superare il buio delle barriere, i tanti ostacoli e finanche quel senso di sconfitta che troppo spesso ci assale». Il rettore Vincenzo Buonomo ha auspicato che la Lateranense possa essere «sempre più essere capace di intercettare i cambiamenti e le sfide del presente e di garantire a chi lo desidera una proposta culturale e formativa di eccellenza». In questo contesto «la strada da percorrere è quella della diversificazione e dell'integrazione dell'offerta formativa, nella direzione di un "dialogo interdisciplinare"». In quest'ottica, ha ricordato il rettore, si inserisce la Licenza o titolo di II livello in "Teologia interconfessionale con indirizzo ecumenico e comunionale", che si avvierà il prossimo anno accademico, come annunciato da Papa Francesco il 31 ottobre a conclusione della giornata di studio sul tema "Educazione, diritti umani, pace. Gli strumenti dell'azione internazionale e il ruolo delle religioni". La prolusione, su "Il contributo della teologia alle Scienze della Pace", è stata affidata a Giuseppe Lorizio, docente ordinario di Teologia fondamentale. In mattinata il cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, ha inaugurato nel complesso del Laterano la succursale delle Poste Vaticane e il presidio medico della Direzione Sanità e Igiene dello Stato della Città del Vaticano.

La cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico (foto Gennari)

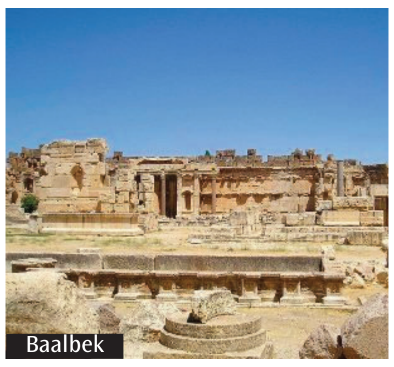
Chiara Lubich

Centenario di Chiara Lubich Gli eventi in tutto il mondo

Il 2020 sarà l'anno per "Celebrare e incontrare" Chiara Lubich nel centenario della sua nascita. A pochi giorni dalla chiusura della fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione della fondatrice del Movimento dei Focolari, morta a Rocca di Papa il 14 marzo 2008, lunedì è stato presentato il calendario di eventi in programma in tutto il mondo per l'occasione. Convinta che tutti gli uomini sono fratelli perché figli di Dio, ha dedicato la sua vita «a far riscoprire questa fraternità», ha affermato Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari, che ha evidenziato quanto il messaggio e l'esempio di Chiara siano importanti oggi «in un mondo di muri, frontiere, particolarismi, divisioni». Il prossimo anno sarà l'occasione per «incontrare Chiara – ha specificato – perché siamo convinti che lei sia ancora viva nell'opera che ha creato e nella testimonianza che ha dato». Nata il 22 gennaio 1920 a Trento, fu battezzata con il nome di Silvia e, ispirandosi alla santa di Assisi di cui ammirava la radicalità, scelse il nome di Chiara il 7 dicembre 1943, quando si consacrò a Dio. Donna con il cuore «pieno di santità, vera, vulcanica, appassionata», l'ha definita Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio; e ancora «simpatica, empatica, dotata del carisma dell'amicizia». Il suo carisma ha mosso i primi passi a Trento, ha toccato Roma e si è diffuso nei cinque continenti. Ecco perché è importante che il suo messaggio quest'anno abbracci il mondo intero, oggi «diviso, parcellizzato, conflittuale – ha aggiunto lo storico – . Quest'anno deve mettere in discussione le modeste passioni e la rassegnazione che serpeggia in un mondo diviso». La vita di Chiara sarà raccontata attraverso la mostra "Chiara Lubich, Citta Mondo" che sarà inaugurata il 7 dicembre nelle Gallerie di Piedicastello, a Trento. Ma anche Roma ricorderà la donna insignita del Premio Unesco per l'Educazione alla Pace (Parigi 1996), del Premio Diritti umani del Consiglio d'Europa (Strasburgo 1998): il 30 novembre alle 16.30 nell'auditorium dell'Università Cattolica, Maurizio Gentilini presenterà il suo libro "Chiara Lubich, la via dell'unità tra storia e profezia". Attraverso la stesura di questa biografia, l'autore ha scoperto «il valore che Chiara dava alla relazione ispirandosi al rapporto della Trinità». Dal 1° al 7 maggio 2020, inoltre, sono in programma visite guidate a Rocca di Papa per scoprire i luoghi in cui Lubich è vissuta e dove riposano le sue spoglie. «Ha fatto la storia e visto profeticamente il futuro – ha concluso Maria Voce –. Il suo carisma, il suo messaggio di fraternità, comunione e unione rappresentano una chiamata per giovani che non vogliono maestri ma padri e madri».

Roberta Pumpo

Pellegrinaggio in Libano per i sacerdoti della diocesi


Baalbek

Beirut, Baalbek, Byblos tra le tappe dell'itinerario che è in programma dal 13 al 18 aprile 2020 ed è organizzato dall'Orp

DI **GIULIA ROCCHI**

Beirut, Baalbek, Byblos, Jeita. Sono solo alcune delle tappe che i sacerdoti toccheranno durante il pellegrinaggio in Libano. «Come ogni anno, nella prossima primavera la diocesi ha organizzato un pellegrinaggio riservato ai sacerdoti della nostra diocesi. Anche questa volta ho ritenuto opportuno privilegiare l'esperienza del contatto con una Chiesa ed una nazione di grande storia e di grande interesse culturale. Ho pensato al Libano che ci accoglierà nella settimana dopo Pasqua dal 13 al 18 aprile». Così il cardinale vicario Angelo De Donatis invita a partecipare al tradizionale appuntamento primaverile per i presbiteri romani, organizzato con l'Opera romana pellegrinaggi. «Sarà l'occasione – osserva il porporato – per vivere un'esperienza di fraternità e di contatto con una terra legata al Vangelo e un popolo che è chiamato a vivere una situazione unica ed estremamente interessante. Come l'anno scorso in Russia anche in questa occasione ci farà da guida la professoressa Michelina Tenace». Partenza lunedì 13 aprile, il Lunedì dell'Angelo. I partecipanti decolleranno dall'aeroporto di Fiumicino alle ore 11.55 su un volo di linea Alitalia; l'arrivo a Beirut è previsto alle ore 16.10. Il giorno successivo, al mattino, partiranno per la località di Jeita, nella valle di Nahr al–Kalb, e proseguiranno poi per Byblos, l'antica città cananea sulla costa del Libano. La giornata del 15 aprile sarà dedicata alla cosiddetta Valle Santa, che ospita alcuni degli insediamenti monastici cristiani più importanti del Medio Oriente. Ci sarà tempo per una sosta a Bcharre, con visita alla casa natale e alla tomba di Khalil Gibran. Giovedì, partenza per Baalbeck, nella valle della Beqa. I sacerdoti potranno visitare le monumentali rovine di alcuni templi romani risalenti al II e III secolo dopo Cristo. Il 17 aprile il gruppo resterà a Beirut, dove ammirerà le bellezze della capitale libanese e incontrerà il patriarca maronita. Infine, nelle primissime ore del mattino del 18 aprile, il rientro a Roma.

Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto
Reparto V - Ufficio 3° Roma
Bando di gara n. 7578753 - CIG 80789765E6
Questo Ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento di interventi finalizzati al miglioramento della copertura radioelettrica garantita dalle proprie reti di TLC nel mare Adriatico settentrionale ed alla manutenzione adeguativa e correttiva delle reti TLC del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera, nonché all'efficientamento delle stesse, per un periodo di 36 mesi ed importo a base di gara di € 1.100.00,00 + iva. Importo compl.vo della gara: € 2.243.000,00 + iva. Scadenza offerte: 14/01/2020 h 12:00. Info su: www.guardiacostiera.gov.it.
Il responsabile unico del procedimento
C.F. (CP) Damiano Amato

C.U.C. DELLA XI^ COMUNITÀ MONTANA CASTELLI ROMANI E PRENESTINI
Per conto del Comune di Palestrina
Bando di gara - CIG 8072398191
Questo ente indice una procedura aperta per il servizio di: AEC - autonomia e l'Integrazione Scolastica degli Alunni diversamente Abili nelle scuole pubbliche dell'infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado di cui all'art.13 della L.104/92 (prestazione principale); Pre-Scuola (prestazione secondaria); Assistenza Domiciliare e trasporto pasti a domicilio. (prestazione secondaria). Importo: € 553.040,00 + IVA. Scadenza offerte: 11/12/2019 ore 12:00. Prima seduta pubblica: 16/12/2019 ore 09,30. Invio alla Guue: 08/11/2019.
Il R.U.P. della C.U.C. dott. Rodolfo Salvatori

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA - IV REPARTO
Avviso di procedura aperta
Il Comando Generale della Guardia di Finanza intende procedere mediante "procedura aperta", con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi degli artt. 60 e 95 del D.Lgs. n. 50/2016, all'acquisizione, in lotto unico, per la fornitura di unità navali tipo "OFFSHORE PATROL VESSEL (OPV)", estensione della garanzia per 36 mesi o 3600 ore di moto e quota carburante per singola unità navale, il tutto meglio specificato nella documentazione ufficiale di gara consultabile sul sito www.gdf.gov.it, nella sezione "bandi di gara" e sul sito www.acquistinretepa.it nell'apposita sezione dedicata alla presente procedura. CIG: 8064542E93; CUP: G59E19000310007; CUI: 80194230589201900005. Per concorrere, le imprese devono presentare - a pena di esclusione dalla gara - entro le ore 12:00 del giorno 19.02.2020, sulla piattaforma www.acquistinretepa.it nell'apposita sezione dedicata alla presente procedura, la documentazione riportata nel disciplinare di gara. Per notizie più dettagliate e complete si rinvia all'apposito bando di gara, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 128 del 30.10.2019, nonché a quello trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione Europea in data 18.10.2019. Sul sito internet del Corpo "www.gdf.gov.it" e www.acquistinretepa.it potrà essere visionata ed acquisita copia del citato bando di gara, disciplinare di gara con relativi allegati, specifica tecnica di massima con relativi allegati ed annessi, bozza di contratto, regole del sistema di e-procurement della Pubblica Amministrazione.
IL CAPO DEL IV REPARTO - (Gen.B. Alberto Reda)

REGIONE LAZIO
ASL ROMA 5
Via Acquaregna 1/15 - 00019 Tivoli (Roma)
AVVISO DI GARA
Si rende noto che questa ASL Roma 5 ha indetto una procedura aperta telematica su piattaforma Intercent-ER per l'affidamento delle coperture assicurative suddivise in n. 6 lotti, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. Importo complessivo biennale stimato di gara di € 9.452.400 più € 4.726.200,00 per eventuale rinnovo di 12 mesi, per un importo complessivo presunto di € 14.178.600,00 tasse governative comprese. Le condizioni di partecipazione sono indicate nel bando pubblicato sulla G.U. N. 118 del 07/10/2019 e nell'avviso di rettifica pubblicato sulla G.U. N. 127 del 28.10.2019. Copia del bando è stata inoltre inviata alla G.U.U.E. il giorno 25/09/2019 e l'avviso di rettifica inviato il 16.10.2019. Gli elaborati di gara potranno essere scaricati sul sito https://piattaformaintercenter.regione.emilia-romagna.it/portale/ e www.aslroma5.it nella sezione Albo Pretorio on line - Bandi di Gara e Contratti - Bandi di Gara.
Il Commissario Straordinario
Dott. Giuseppe Quintavalle

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
IV REPARTO
AVVISO DI PROCEDURA APERTA
Il Comando Generale della Guardia di Finanza intende procedere mediante "procedura aperta", con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi degli artt. 60 e 95 del D.Lgs. n. 50/2016, all'acquisizione, in lotto unico, di n. 23 sistemi di sorveglianza Video e IR (S.S.V.I.R.) opto-elettronico del tipo raffreddato, di cui n. 18 da installare a bordo delle unità navali tipologia Vedette Costiere, il tutto meglio specificato nella documentazione ufficiale di gara pubblicata sul sito www.gdf.gov.it e sul sito www.acquistinretepa.it nell'apposita sezione dedicata alla presente procedura. CIG: 8057947C36; CUP: G59E19000320001; CUI: 80194230589201900004. Per concorrere, le imprese devono presentare - a pena di esclusione dalla gara - entro le ore 12.00 del giorno 04.12.2019, sulla piattaforma www.acquistinretepa.it nell'apposita sezione dedicata alla presente procedura, la documentazione riportata nel disciplinare di gara. Per notizie più dettagliate e complete si rinvia all'apposito bando di gara, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 129 del 04.11.2019, nonché a quello trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione Europea in data 21.10.2019. Sul sito internet del Corpo "www.gdf.gov.it" e www.acquistinretepa.it potrà essere visionata ed acquisita copia del citato bando di gara, disciplinare di gara con relativi allegati, capitolato tecnico, bozza di contratto, regole del sistema di e-procurement della Pubblica Amministrazione.
IL CAPO DEL IV REPARTO (Gen.B. Alberto Reda)

cultura

Alla Casa della Memoria e della Storia in mostra fino al 29 il progetto fotografico "Come rami intrecciati" sul tema della violenza sulle donne, realizzato dai detenuti della terza casa circondariale di Rebibbia con il supporto di Scatto Libero, associazione culturale che si occupa di portare la fotografia in carcere e in altri contesti socialmente fragili.

Violenza sulle donne, le foto dei detenuti

Il Fatebenefratelli ricorda la difesa degli ebrei romani

Nel decennale della morte di fra Maurizio Bialek, negli anni della seconda guerra mondiale economo del Fatebenefratelli, il 20 novembre, nell'ospedale dell'Isola Tiberina si è tenuto il convegno "La comunità del Fatebenefratelli nell'ora delle tenebre – La difesa degli ebrei romani", per ricordare la «generosità con cui la famiglia religiosa ha nascosto ebrei e ricercati per motivi politici o disertori», come ha sottolineato il priore fra Agel Lopez. Spicca la figura del dottor Giovanni Borromeo, che dopo essere stato escluso dagli ospedali pubblici per aver rifiutato di iscriversi al Partito fascista, il 27 aprile 1934 iniziò a lavorare al Fatebenefratelli dove inventò il famoso "morbo di K", l'inesistente malattia (con riferimento a Kesserling e Kappler), «contagiosissima», con sintomi singolari, che avevano i rifugiati ricoverati. Indimenticabile pure «la Sora Lella – ha rimarcato fra Giuseppe Magliozzi –, che non aveva ancora il ristorante ma cucinava a casa e vendeva i piatti; poi quello che avanzava lo portava per gli ebrei nascosti nel locale che raccoglieva l'acqua reflua dell'ospedale, situata sotto una botola all'interno della stanza da 4 letti di isolamento». **(And. Aca.)**

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI Alle ore 7 incontra la comunità e celebra la Messa nel Monastero delle Clarisse di San Lorenzo di Panisperna. – Alle ore 12 in Vicariato presiede il Consiglio affari economici. – Alle ore 15.30 alla Pontificia Università Lateranense presiede la seduta del Senato Accademico. – Alle ore 17.30 all'Istituto Patristico Augustinianum partecipa alla presentazione del libro di Paola Bignardi "Rallegrata da Dio. Madre Alessandra Macajone monaca agostiniana".

MARTEDI 26 Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

MERCOLEDI 27 Alle ore 16 al Pontificio Seminario Romano Maggiore presiede il Consiglio di presidenza ed incontra i responsabili dell'Opera romana pellegrinaggi. – Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Andrea delle Fratte.

GIOVEDI 28 Alle ore 7 incontra la comunità e celebra la Messa nel Monastero della Santissima Annunziata delle Monache Turchine. – Alle ore 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa per i presbiteri e diaconi della diocesi di Roma defunti nell'anno 2019.

VENERDI 29 Alle ore 16 presso la Cittadella della Carità accoglie Papa Francesco in visita alla Caritas diocesana. – Alle ore 18.30 celebra la Messa nella basilica dei Santi XII Apostoli.

SABATO 30 Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Benedetto Giuseppe Labre.

DOMENICA 1
Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia Sant'Ireneo a Centocelle.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Giovanni Minoli a San Salvatore in Lauro - «Immigrazione tra paura e realtà», se ne parla in Vicariato

Il cardinale vicario alla presentazione del libro su madre Macajone - Raccolta farmaci all'UniEuropea

incontri

DON ROMANO PENNA SPIEGA SAN PAOLO AI ROMANI. Prosegue, alla Libreria Paoline Multimedia International di via del Mascherino, 94, il nuovo ciclo di incontri di riflessione biblica guidati da don Romano Penna. Quest'anno gli incontri sono dedicati alla Lettera di San Paolo ai Romani, e si tengono come sempre dalle 18.30 alle 19.30. Il tema dell'incontro di domani sarà «Dio e l'uomo fuori dall'evangelo» (Romani 1,18–3, 20). Per informazioni: 06.6872354.

PASTORALE SANITARIA: CORSO E RITIRO D'AVVENTO. Il 26 novembre alle 18.30 nella Sala Tiberiade del Seminario Romano Maggiore seguirà il secondo incontro del corso organizzato dal Servizio diocesano per la pastorale sanitaria «Un di più di Misericordia»: «Vuoi guarire? Gesù e i malati» è il tema di questo incontro. Domenica primo dicembre, dalle 9, alla Casa Bonus Pastor in via Aurelia, 208, ci sarà l'incontro di preparazione al Natale: una «Giornata di Spiritualità» offerta a quanti operano e collaborano nell'ambito della Pastorale sanitaria. Info: 06.69886227.

A SAN FRANCESCO CATECHESI PER ADULTI SULL'ESODO. Alla chiesa di San Francesco a Ripa (piazza San Francesco d'Assisi, 88), martedì 26 si terrà una catechesi per adulti sul libro dell'Esodo. Momenti di lettura e discernimento animati da fra Massimo Fusarelli. Alle 19 si parlerà di «Le levatrici temettero Dio. Riconoscere il bene» (Esodo 1).

«ABITARE CON IL CUORE LA CITTÀ», MINOLI A SAN SALVATOR IN LAURO. Mercoledì 27 novembre alle 18.30, il Santuario di San Salvatore in Lauro ospiterà il primo di quattro appuntamenti che coinvolgeranno le realtà ecclesiali e non del centro di Roma e le équipe pastorali per una tavola rotonda dal tema: «Il grido del povero verso Dio». Inteverranno il giornalista Giovanni Minoli su «Esiste un grido che emerge dalla società di oggi?»; il teologo don Francesco Cosentino su «Verso quale Dio si rivolge il grido del povero?» e il biblista monsignor Carmelo Pellegrino su «Il cammino del popolo che grida versio il suo Dio». Le conclusioni saranno affidate al vescovo Daniele Libanori, ausiliare per il settore Centro.

SEMINARIO SULLA SCUOLA PRIMARIA ALL'UNIEUROPEA. All'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190), giovedì 28 dalle 9.30 alle 17.30, si terrà il seminario di studi «Idee e buone pratiche per la scuola primaria di oggi». Vi prenderanno parte i docenti di discipline pedagogiche dell'ateneo e alcuni docenti della Lumsa, UniBergamo, Torino e Regina Apostolorum. Le conclusioni saranno affiate al professor Giuseppe Tognon, ordinario di Storia dell'educazione alla Lumsa.

AL MARIANUM L'«ISTORIA DEL CONCILIO TRIDENTINO». Si terrà giovedì 28 novembre, alle ore 15.30, il convegno «A quattrocento anni dalla istoria del concilio tridentino di fra Paolo Sarpi». Nell'aula magna della Facoltà Teologica Marianum (viale Trenta Aprile, 6) interverranno il preside Denis Kulandaisamy; Boris Unianich della Federico II di Napoli; Pasquale Guaragnella dell'Università di Bari; Chiara Petrolini dell'Università di Vienna e Corrado Pin dell'Istituto Italiano per gli Studi filosofici.

SCUOLA SOCIO POLITICA MEIC, INCONTRO SULLE POLITICHE SOCIALI. Prosegue il percorso formativo sulla politica del Meic Sant'Ivo alla Sapienza, con un incontro (San Giovanni Battista dei Fiorentini, piazza dell'Oro 4) sulle «Politiche sociali», a cura di Rita Visini, già assessore alle Politiche sociali della regione Lazio. Introduce l'incontro Antonio Mangiola, presidente del Meic Sant'Ivo alla Sapienza. Appuntamento giovedì 28 alle 21.

«LIBERI DI SCEGLIERE LA VITA», CONVEGNO SU SUICIDIO ASSISTITO. «Liberi di scegliere la vita» è il titolo del convegno organizzato dall'Associazione terapisti cattolici con Rinnovamento nello Spirito e Associazione liberi avvocati sul suicidio assistito e l'obiezione di coscienza. Si terrà nella Cappella della Stazione Termini – binario 24 piano primo (ingresso lato via Giolitti). Sabato 30, dalle 10, interverranno il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria diocesana; Salvatore Martinez, presidente di Rinnovamento nello Spirito Santo; Dario Sacchini, docente di bioetica alla Cattolica di Roma; Alberto Gambino di Scienza&Vita; Giuseppe Battimelli dei Medici cattolici e Marina Casini del Movimento per La Vita.

PADRE ODASSO A SANTA MARIA IN AQUIRO. Per approfondire l'importanza spirituale e pastorale dell'anno liturgico nel cammino di fede della comunità parrocchiale, sabato 30 alle 17, nella parrocchia di Santa Maria in Aquiro (via della Guglia, 69b), il biblista padre Giovanni Odasso svolgerà una meditazione sul tema: «Fate questo in memoria di me» (1 Corinzi 11,24). L'anno liturgico inizierà alle 18 con la solenne celebrazione dei vespri e della Messa.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO PAOLI. Sabato 30 novembre l'ultimo pellegrinaggio dell'anno sulle orme romane del beato Angelo Paoli. Appuntamento alle ore 9 nella parrocchia dei Santi Silvestro e Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28).

formazione

VICARIATO: INCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE IN SALA POLETTI. Il Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e l'Ufficio Migrantes diocesani organizzano sabato 30 alle ore 10 l'incontro «Immigrazione tra paura e realtà». Si tratta del primo incontro di formazione per operatori di pastorale missionaria e migrantes della diocesi. In sala Poletti del Vicariato (piazza San Giovanni in Laterano, 6) interverranno Chiara Palazzini, pedagogista e docente alla Lateranense e Marco Accorinti, sociologo ricercatore Cnr e docente all'Università di Roma Tre. L'incontro si aprirà con la testimonianza di un migrante a cura della Cooperativa sociale «Sophia». Sarà possibile parcheggiare al civico 4.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «RALLEGRATA DA DIO» DI PAOLA BIGNARDI. All'Istituto patristico Augustinianum (via Paolo VI, 25), domani alle 17.30 ci sarà la presentazione del libro di Paola Bignardi «Rallegrata da Dio. Madre Alessandra Macajone monaca agostiniana» (Edizioni Cantagalli). Interverranno il cardinale vicario Angelo De Donatis, il biblista padre Innocenzo Gargano e madre Monica Gianfrancesco, presidente della Federazione dei monasteri agostiniani d'Italia «Madonna del Buon Consiglio».

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «NEL NOME LA STORIA» DI ENRICO GIOVANNINI. Il volume «Nel nome, la storia: toponomastica di Roma cristiana» (Editrice Apes) di Enrico Giovannini, a cura di Benedetto Coccia, verrà presentato martedì 26 novembre all'interno della Biblioteca Angelica (piazza Sant'Agostino, 8). Dopo i saluti istituzionali del sindaco Virginia Raggi e di Paolo Nardis, presidente dell'Istituto di Studi Politici San Pio V, interverranno monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evagelizzazione; Maria Vittoria Marini Clarelli, sovrintendente capitolina ai Beni Culturali e Anna Maria Cerioni, responsabile restauri e nuove collocazioni della Sovrintendenza capitolina. Introduce e modera il saggista Sergio Valenzania.

solidarietà

RACCOLTA FARMACI UNIEUROPEA E BANCO FARMACEUTICO. Il 28 e 29 novembre l'Università Europea di Roma, in collaborazione con la Fondazione Banco Farmaceutico Onlus, organizza due Giornate di raccolta farmaci nell'atrio dell'ateneo (via degli Aldobrandeschi, 190) dalle ore 9.30 alle 15.30. Gli studenti dell'università affiancheranno gli operatori della Fondazione Banco Farmaceutico nella raccolta di farmaci per iniziative di solidarietà. I medicinali saranno destinati al Dispensario Pediatrico Santa Marta e ai volontari di Gioventù Missionaria, per la loro missione in Messico. Le due giornate di raccolta di farmaci fanno parte delle attività di responsabilità sociale dell'Università Europea, che ha tra i suoi obiettivi principali la formazione integrale della persona. La Fondazione Banco Farmaceutico Onlus ha l'obiettivo di rispondere al bisogno delle persone indigenti, attraverso la collaborazione con le realtà assistenziali che già operano contro la povertà sanitaria, testimoniando un cammino di educazione alla condivisione e alla gratuità.

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS COMUNALE. Domenica primo dicembre sarà possibile donare il sangue nelle autoemoteche dell'Avis comunale nelle parrocchie dei Santi Pietro e Paolo (piazzale Santi Pietro e Paolo, 8) e San Policarpo (piazza Aruleno Celio Sabino, 50).

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Sostenibilità, linea per presente e futuro

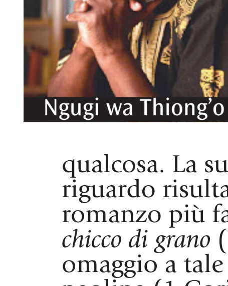
Il tema della sostenibilità è ormai in cima alle priorità di tante imprese. È un tema di futuro, ma anche di presente. Perché le scelte di oggi determinano in modo consistente l'evoluzione di domani. Se non si fanno scelte di sostenibilità ambientale e sociale per motivazioni intrinseche, certamente si è quasi costretti a farle a causa delle pressioni da parte dei consumatori, soprattutto i più giovani. In un'indagine realizzata negli Usa, l'83% dei giovani tra i 21 e i 34 anni si dice d'accordo con l'affermazione: «è molto importante che le imprese implementino programmi per migliorare l'ambiente». Tale percentuale scende al 66% per le persone tra i 35 e i 49 anni e al 62% tra i 50 e i 66. Nella stessa indagine il 75% dei giovani si dichiara pronto a cambiare le proprie abitudini per ridurre l'impatto dei consumi sull'ambiente, contro il 46% e il 34% delle altre due categorie.
Ed è proprio negli Usa che mi sono trovata, pochi giorni fa, a presentare la *Laudato si'* al comitato di sostenibilità di una grande corporation americana. Sono rimasta colpita dalla serietà con cui molte grandi imprese americane stanno affrontando il tema, ponendosi obiettivi ambiziosi, quasi come una sfida da raccogliere. Gli obiettivi nascono da dati e misurazioni di ciò che accade nelle imprese, da come la produzione viene realizzata alla gestione dei rifiuti, al grado di consapevolezza e di coinvolgimento dei dipendenti. I miglioramenti vanno nella direzione di una riduzione dei rifiuti, di riciclo e riutilizzo di materiali, di innovazioni. Nella corporation in cui sono stata, si è previsto che per il prossimo anno, il 100% della spesa destinata a ricerca e sviluppo andrà nella linea della sostenibilità.
Di fronte a persone esperte di tutto il mondo, non ho ritenuto opportuno affrontare questioni tecniche della sostenibilità ambientale: ne sapevano molto più di me. Ho voluto lasciare due messaggi. Il primo era la necessità di uno sguardo contemplativo. Normalmente pensiamo che dobbiamo fare qualcosa per salvare il pianeta. In realtà dovremmo innanzitutto riconoscere che la natura sta custodendo la nostra vita, che madre terra, fratello sole, sorella luna, gli alberi, l'acqua, rendono abitabile il nostro pianeta. Solo a partire dal riconoscere tutto ciò e dall'essere riconoscenti, verso la creazione e (per chi ha fede) verso il Creatore, possono nascere azioni genuine nei confronti dell'ambiente. Il secondo messaggio arriva dal n. 117 *Laudato si'*: «tutto è connesso». Non possiamo pensare all'ambiente senza pensare ai poveri, agli esclusi, alle ingiustizie, perché tutto è collegato. L'attenzione nell'ascolto, le osservazioni ricevute, i commenti entusiastici, mi hanno fatto pensare che ciò che a volte a noi sembra scontato, appare nuovo in ambienti dove il pensiero cristiano è poco frequentato. C'è un tesoro che ha radici nella Bibbia, nel Vangelo, nella tradizione cristiana, di cui siamo custodi nei nostri vasi di creta, e che oggi qualcuno, anche inconsapevolmente sta attendendo. È la bellezza e l'audacia dell'annuncio.

Bambino Gesù, superata la quota di mille trapianti

Mercoledì, con l'esecuzione di tre interventi – 2 trapianti di rene e 1 di fegato –, arriva a 1.002 il numero di trapianti di organi effettuati all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù dal 1986 a oggi: 419 di rene, 330 di cuore/polmone, 252 di fegato e 1 di intestino. Grazie ai progressi della medicina e alla messa a punto di nuove tecniche, la percentuale di sopravvivenza dei pazienti trapiantati è in continua crescita: a 5 anni dal trapianto è dell'88% per chi ha ricevuto un cuore nuovo; del 98% per il rene; del 96% per il fegato. Effettuati pure trapianti di cellule e di tessuti e impianti di cuore artificiale.

libri

«La casa dell'interprete», il diario del lungo apprendistato di Ngugi



Ngugi wa Thiong'o

Lunga e tortuosa è la strada per trovare se stessi. Ngugi wa Thiong'o (*nella foto*), nato a Limuro, in Kenya, nel 1938, è spesso caduto a terra prima di riuscirci, ma si è sempre rialzato in piedi: ogni volta ha perso e guadagnato qualcosa. La sua consapevolezza al riguardo risulta emblematica: non a caso il romanzo più famoso da lui composto, *Il chicco di grano* (1967), sin dal titolo rendeva omaggio a tale prodigiosa intuizione paolina (1 Corinzi, 15, 36–37). Nelle case di paglia del remoto villaggio natale da cui proviene, con padre poligamo, tanti fratelli e sorelle, ebbe nella madre un riferimento assoluto: non fosse stato per lei, difficilmente sarebbe riuscito a frequentare, dai diciassette ai vent'anni, l'Alliance High School di Kikuyu, poco distante da Nairobi, il college dove la corona inglese avrebbe voluto formare una leva di scherani, ligi al dominio britannico. Non poteva essere e non fu così: fra quei ragazzi pieni d'energia e talento filtrò il desiderio dell'indipendenza politica, che si realizzò poi davvero nel 1963, anche se l'autonomia nazionale kenyota rappresentò soltanto una tappa verso la vera emancipazione. Agli anni di tale lontana formazione scolastica Ngugi, il cui nome ricorre ogni autunno a Stoccolma nelle candidature per il Premio Nobel della letteratura, dedicò nel 2012 un diario da poco leggibile in italiano, *Nella casa dell'interprete* (Calabuig, traduzione dall'inglese di Maria Teresa Carbone, pp. 232, 20 euro). Anche questo è un titolo che va spiegato: nel Pilgrim's Progress di John Bunyan, uno dei classici della letteratura inglese secentesca, che i missionari facevano leggere ai giovani studenti africani, fra le varie stazioni dell'apprendistato del pellegrino cristiano, figura la dimora dell'interprete, fondamentale momento sulla via della salvezza: nella prospettiva di Ngugi, la scuola dovrebbe garantirlo. Senonché, come dimostrano le pagine del suo memoir, il progressivo assorbimento della cultura europea da parte delle giovani generazioni kenyote avveniva nella lingua, e quindi con la sensibilità, dei colonizzatori. La percezione del paesaggio africano era debitrice del sentimento di cui, ad esempio, Emily Bronte aveva intriso *Cime tempestose*. L'affabulazione narrativa derivava da Tolstoj. Il modello stilistico chiamava in causa Stevenson. Insomma, per citare uno dei testi chiave di Ngugi, era necessario «decolonizzare la mente». Ciò comportò fatica, dolore, solitudini e incomprensioni. Forse soltanto nel momento in cui l'antico ragazzo di Limuru decise di abbandonare la lingua inglese scrivendo in kikuyu le prime stesure della sue opere, il groviglio si sciolse, anche se, dobbiamo ipotizzare, non del tutto. *La casa dell'interprete* ci riporta indietro, all'epoca del lungo apprendistato. Mentre Ngugi studiava all'Alliance High School, il fratello e la cognata venivano arrestati con l'accusa di aver partecipato al movimento nazionalista dei Mau–mau, fieramente osteggiato dal Regno Unito. Lo stesso scrittore, come racconta nell'ultimo avvincente capitolo, finirà imprigionato e poi costretto all'esilio, inizialmente a Londra, quindi negli Stati Uniti dove ancora oggi vive. Molta acqua sarebbe dovuta passare sotto i ponti prima che la coraggiosa dichiarazione di una vecchia africana, ricordata con emozione da Ngugi, diventasse vera: «Siamo tutti figli del Kenya. Tutti figli dell'Africa. Tutti figli del mondo».

Eraldo Affinati